

SPUNTI DI RIFLESSIONE SULL'ECONOMIA SOLIDALE PER LA COSTRUZIONE (PLURALE) DI UNA VISIONE CONDIVISA

Finalità

Il documento nasce con l'intento di avviare una riflessione e, di conseguenza, dare avvio ad un processo di rilancio dell'economia solidale italiana.

Premessa

Il lavoro e l'impegno di più realtà differenti ha portato l'economia solidale ad essere quello che è oggi, con un coinvolgimento di tante persone e l'avvio di innumerevoli progetti. Ora siamo costretti a confrontarci anche con la crisi economica, sociale e ambientale in atto e ad interrogarci su come si possa fare un salto di qualità e uscire dalla nicchia in cui ancora l'economia solidale si trova.

La necessità è sentita ormai da tanti ed è tempo di fare qualcosa!

Ed è qui che, ovviamente, nascono le diverse sensazioni e le diverse prospettive che sono certo un patrimonio, ma che potranno farci fare un passo avanti solo se sapremo metter tutto ciò "a sistema".

Siamo convinti di essere in grado di esprimere non solo prassi, ma anche di portare un contributo fondamentale alla costruzione di alternative credibili all'attuale modello di economia e società.

Siamo convinti della necessità che tale modello sia in grado di interpretare, suscitare e sostenere un "sogno", un'idea forte di società fatta di relazioni, di volti, di persone appassionate al "bene comune".

Siamo anche convinti che occorra coniugare il territorio in termini di "comunità" di persone e che anche le cose, l'ambiente e la natura tutta possano riacquistare una nuova dimensione legata al "benvivere".

In questo contesto l'economia solidale è chiamata a contribuire al disegno di un modello economico alternativo, con particolare attenzione al rapporto tra impresa e lavoro.

Non è poco ma non è ancora tutto: siamo convinti che si tratti di un percorso da affrontare in modo deciso ma senza false accelerazioni, senza bisogno di nuove leadership ma con la partecipazione di tutti coloro che sono disposti a camminare insieme e a cercare di discernere sempre insieme, ogni volta, il passo successivo ("*...el camino se hace al andar...*").

Per iniziare ad abbozzare una possibile proposta di lavoro si ritiene opportuno riportare alcuni spunti dagli interventi a INES14.

1) Marco Deriu: "Tra progetti e visioni. La costruzione plurale"

- Il capitalismo ha prodotto storie, visioni, immaginari, valori e stili di vita. Questa è stata la sua forza e su questo piano va portata la sfida.
- Per una reale alternativa oltre a produrre progetti concreti è indispensabile **costruire visioni e immaginari** in cui le persone si possano riconoscere e sentirsi coinvolte in una condivisione profonda di senso e di significati.
- **La visione dà senso ai progetti**, ovvero li radica nelle nostre vite ed esistenze e **i progetti danno gambe alla visione**, ovvero non solo la rafforzano ma la spingono un po' più in là.
- È l'interazione profonda tra progetti e visioni che conta, perché trasforma entrambi.
- Il mondo dell'economia solidale deve costruire una visione **plurale ma comune**, ovvero deve essere capace di andare al di là della chiusura, della frammentazione, delle gelosie, dei complessi di superiorità, ecc..
- L'economia solidale italiana, oggi, appare come una costellazione di idee, valori, progettualità **senza un centro comune**.
- Per questo occorre transitare dalla ricerca di un "massimo comune divisore" a quella di un "minimo comune multiplo": una visione più ampia che ricomprenda tutti.

2) Antonietta Potente

- Tutti hanno un ruolo. Serve ascolto, partecipazione e rispetto, cioè riformarsi nelle relazioni.
- "Buen vivir - benvivere" è anche non perdere nessuno e nessun pezzo, partecipazione di tutti,

- Solidarietà è costruzione di comunità, familiarità.

A proposito di Visione¹

In conseguenza di quanto sopra occorre cominciare a chiedersi quale potrebbe essere il nostro minimo comune multiplo, cosa ci può caratterizzare tutti, cosa accomuna e cosa possono produrre insieme le tante diversità che costituiscono, oggi, il nostro patrimonio principale.

L'elemento chiave sta nella coniugazione originale e radicale del sostantivo **solidarietà** che ci caratterizza e ci distingue da altri soggetti.

La vera alternativa, infatti, non consiste solo nella produzione di progetti "giusti", adeguati e/o innovativi; non è neppure sufficiente offrire l'immagine di un sistema "organizzato" e in grado di letture complesse, articolate e culturalmente significative².

Quello che invece noi possiamo permetterci di sperimentare e quindi di presentare è un insieme di persone, gruppi, ecc., che:

- accettino di pensarsi, presentarsi e di operare insieme;
- operino per l'accrescimento del livello di fiducia;
- siano in grado di valorizzare e di imparare dalle differenze collocandole in un contesto di condivisione e di maturazione collettiva (anche ponendo un limite al conflitto);
- siano in grado di accettare una pluralità di approcci e di percorsi e con la capacità di accogliere l'altro anche se in errore o in fatica;
- siano in grado di rallentare il passo del singolo per muoversi, anche più lentamente, ma insieme;
- siano inclusivi ed aperti all'ascolto e all'accoglienza;
- siano disposti alla condivisione di idee, prassi e risorse (umane, economiche, ...).

Una vera 'rivoluzione sociale' dovrebbe basarsi sulla fiducia e sulla capacità di "affidamento" reciproco. Quale migliore economia delle relazioni? In un contesto di crisi economica e sociale come quello che attraversiamo, la reciprocità diventa anche strumento per costruire pari dignità tra persone e famiglie in diverse condizioni economiche: quello che si rimette in gioco, si condivide, si scambia, non dovrebbero essere i denari ma le competenze ed i talenti, di cui i singoli rimangono in possesso anche se hanno perso il lavoro o si trovano in difficoltà.

Questi presupposti non sono certo esaustivi ma propongono il clima di rispetto reciproco, come elemento necessario all'attivazione e al mantenimento del canale fiduciario.

Per camminare occorrono dunque due gambe e accanto a quella della solidarietà e fiducia, occorre costruire quella della "**reciprocità**". Se Don Milani ha insegnato che non c'è ingiustizia più grande che spartire le cose in modo uguale tra diseguali (specialmente nel campo dei diritti e dei doveri), sappiamo che nel campo di alcuni valori, diventa virtuoso considerare il contributo di ciascuno al pari di quello degli altri, indipendentemente da condizioni, competenze e esperienze in capo a ciascuno³.

Infine, quando necessario, non possiamo rifuggire le azioni, seppur nonviolente e creative, che danno sostanza alla **critica e al conflitto sociale**. La realtà è inserita in un quadro di tumultuoso mutamento non certo nella direzione della sostenibilità ambientale, della equità nella ripartizione delle risorse, della costruzione di una sovranità di cittadinanza (alimentare, territoriale, energetica, comunicativa, ecc.). Se le nostre esperienze, a partire dai GAS, per continuare in quelle di tanti piccoli produttori singoli o associati, mettono l'accento sul cambiamento individuale e familiare degli stili di vita, è ora necessario riaprire gli occhi sui macro cambiamenti che ci circondano e che spesso rischiano di vanificare i nostri tanti piccoli passi, per quanto fatti in parallelo tra loro.

¹ *La Vision ha il compito di tracciare delle linee generali, una visione appunto, dell'economia solidale italiana. Non è proprio della Vision l'analisi delle modalità con cui si possano raggiungere tali finalità. In particolare il "come fare" le cose è un compito che viene dopo e, spesso, con approssimazioni successive.*

² *Quanti bei progetti, infatti, già esistono, quanta organizzazione e quanta cultura viene proposta da gruppi e movimenti che fanno riferimento all'alternativa!*

³ *Un esempio è quello della banca del tempo, nella quale un'ora del mio servizio è pari all'ora prestata da ogni altro, indipendentemente che io sia laureato e lui no, che io sia un professionista e lui no.*

Serve la formazione o la ristrutturazione di un "luogo" che sia in grado di raccogliere tutte le esperienze, i gruppi, le persone che operano e si riconoscono nell'economia solidale e sia in grado di esprimere una "governance"⁴.

Tenuto conto che il soggetto che meglio può svolgere il ruolo di "sintesi" dell'economia solidale italiana è il Tavolo RES, è opportuno:

- ri-avviare al suo interno una riflessione sul ruolo e sulle modalità di esplicitarlo;
- invitare tutti a partecipare alla costruzione di uno spazio aperto alla rappresentazione politica non solo del gruppo di provenienza ma a rappresentare e promuovere l'economia solidale nel suo insieme.

Proposta: un Tavolo per la "governabilità"

Fatte salve le premesse di cui sopra, è opportuno notare che la proposta si riferisce in primo luogo al modo di operare e non ai contenuti. Essa si fonda infatti sulla convinzione che le scelte concrete e i passi da fare debbano essere il frutto di un confronto e di decisioni condivise.

- In primis è necessario iniziare a pensarsi come partecipanti, tutti, ad una **storia plurale e in movimento**⁵.
- Poi si dovrebbe confermare, sviluppare e applicare il **dialogo** che esprime la consapevolezza e la voglia di **muoversi assieme**⁶:
 - o utilizzando il **consenso**, frutto di componimento dialogico delle contraddizioni, e non del votare, semplificare, 'far passare'⁷.
 - o vivendo in **sobrietà** intesa anche come **rallentamento**: si fa quello che si può, dandoci tempo⁸.
- Un'altra leva indispensabile è quella della **responsabilità** per chi aderisce al percorso ecosol⁹.
- Infine è necessaria una grande capacità di rimettere sempre al centro la **fiducia**¹⁰.

Che fare?

Di fronte all'urgenza di passare ai fatti concreti emerge chiaramente l'elevato numero di possibilità d'intervento e che diverse sono le priorità, alcune espresse, altre ancora non conosciute e/o non articolate.

⁴ La governabilità (governance), contrariamente alla parola "governo" che prevede strutture definite di potere e gerarchie, esprime infatti il modo con cui maturano i processi e si prendono le decisioni: nel mondo dell'economia solidale, non è un oggetto semplificabile e riassumibile in uno schema rigido e/o predefinito.

⁵ "Plurale" perché realmente costruita col contributo di tutti e "in movimento" perché inclusiva e sempre disponibile ad accogliere il nuovo.

⁶ Anche se sembra un'affermazione scontata, la realtà ci dice che non lo è! Anche noi e i nostri gruppi spesso ci caratterizziamo per rigidità di posizioni e convincimenti su ciò che ciascuno ritiene "giusto". Riaffermare il dialogo e la decisione di muoversi assieme significa accettare anche la fatica di un percorso lento e a volte tortuoso nella convinzione che comunque, sia possibile.

⁷ Le votazioni lasciano vincenti e perdenti: quando si assume l'importanza della relazione e la consapevolezza che si può procedere solo insieme si supera l'idea del voto, ci si ascolta. Con la conseguenza di poter agire, a volte, anche nelle contraddizioni e nei paradossi.

⁸ Occorre valutare l'importanza dei parametri di "efficacia" ed "efficienza" all'interno di una ridefinizione condivisa delle priorità e dei criteri di valutazione che nel contesto dell'economia solidale assumono un significato nuovo e particolare.

⁹ Sempre più soggetti collettivi 'storici' guardano alle nostre esperienze con interesse (non sempre disinteressato). Il criterio semplice è quello che ciascun aderente metta al servizio di tutti la propria competenza e/o esperienza o patrimonio, al servizio di un sistema definito assieme: il credito etico per gli strumenti economici e creditizi, il commercio equo come botteghe di vicinato nel territorio, le cooperative sociali ad es. per i servizi connessi alla logistica solidale o a quelli energetici... La dote viene portata da ciascuno non per soppesare il proprio potere sugli altri, ma al servizio di tutti, nel quadro disegnato assieme.

¹⁰ Fiducia intesa non come buonismo e/o ottimismo ma come percorso e obiettivo, come condizione "sine qua non" e come termometro dello stato del processo. Ogni processo, ogni relazione, infatti, ha un livello di fiducia possibile: l'obiettivo dei processi dell'Economia Solidale è di aumentare costantemente questo livello nelle relazioni umane ed economiche.

La varietà delle schede pervenute in preparazione di INES14 (circa 80 schede-progetti) esprime un ventaglio rappresentativo, anche se non esaustivo, delle opzioni operative possibili, da cui si deduce la necessità di fare delle scelte, sulla base di una valutazione anche "politica" che tenga conto, tra l'altro, delle risorse disponibili.

E' importante che le scelte non siano a carico di un piccolo gruppo ma che si consolidi il soggetto che si occupa della governance (con le caratteristiche di cui sopra) per poter facilitare i passaggi all'operare in tempi rapidi.

IPOTESI PROVVISORIE DI ORGANIZZAZIONE DEL SEMINARIO DI MARZO

Date: 21-22 marzo

Luogo: raggiungibile, accogliente, a basso costo (con condivisione delle spese)!

Programma (gli interventi riportati sono proposte)

- Sabato

ore 14-15: arrivi e sistemazione

1° fase: la visione

ore 15-16: Introduzione

16-17: presentazione del documento

18-20: lavoro a gruppi a partire da testimonianze:

- Lavoro e impresa: introduzione coop.va "Di mano in mano"
- Economia e Finanza: introduzione MAG
- ES e territori: introduzione DESRE
- Governabilità e organizzazione: introduzione GdL facilitazione

21-23: plenaria con restituzione dai GdL

- Domenica

2° fase: tempo di scelte

8,30-10: proposta di piste di lavoro (con la partecipazione di soggetti che già esprimono, nei rispettivi ambiti, prassi, progetti, idee) su:

- IMPRESA e LAVORO:
- ECONOMIA e FINANZA
- ES e TERRITORI
- GOVERNABILITA' e ORGANIZZAZIONE

10-12: lavoro a gruppi sulle piste di lavoro individuate

14-16: condivisione e conclusione.

Alcune domande per cominciare:

- tra i progetti in atto quale/i più ci rappresenta e merita un appoggio per potersi sviluppare meglio?
- cosa può essere più utile perché un settore sempre più ampio della società italiana conosca meglio l'economia solidale ed inizi a praticarla?
- quali sinergie sono possibili e concretamente attuabili?
- gruppi di lavoro: è possibile definire obiettivi precisi? Sono possibili convergenze e collaborazioni?
- quali indicatori ci diamo per valutare l'efficacia e l'efficienza delle nostre azioni?
- è possibile affrontare il tema della ricerca fondi in modo da valorizzare gli strumenti già disponibili e i soggetti che già operano in questo settore?
- è possibile includere e farsi includere da e con soggetti che operano in campi affini e con soggetti che operano direttamente per l'alternativa?
- come fare per dare il giusto risalto al contesto nazionale ed internazionale e a campagne e pratiche in tali contesti?
- come fare per conoscere meglio l'economia solidale nelle sue attuali espressioni/progetti/prassi/gruppi?

- come fare per coinvolgere nel nostro percorso chi non partecipa: giovani, territori sempre assenti, persone e categorie in difficoltà, ecc.?
- come proporre il tema dell'impresa e del territorio come comunità?
- come fare in modo che i GAS oltre all'attenzione alla qualità dei prodotti sviluppino la capacità di attenzione al territorio nel suo insieme?
- come collegare al "fare cultura" ecosol la capacità di dare risposte concrete, operative a chi fa impresa?